

## I sei personaggi di Sinisi, in cerca di un quid

Date : 26 Marzo 2019



La prima cosa che viene in mente assistendo a “Sei personaggi in cerca d’autore di Luigi Pirandello” (sic), produzione **Elsinor**, al Teatro Fontana di Milano, è la fatica del mestiere teatrale. Fatica del *brainstorming* creativo. Fatica della messa in scena. Fatica dell’attore che in questo caso è doppia, perché è spesso chiamato a scorrazzare tra platea e palco, fuori e dentro il personaggio, giostrando attorno al pubblico e alle sue percezioni, con le luci di sala accese. C’è anche il disagio di chi si espone agli strali della critica. E infatti lo spettacolo diretto da **Michele Sinisi**, alla drammaturgia con **Francesco M. Asselta**, inizia proprio stroncando la stroncatura, in un divertente rimbalzo satirico sulla nostra recensione dei suoi [“Promessi Sposi”](#) (sempre al Fontana, due anni fa), che poi stroncatura non era.

La seconda cosa che viene in mente è un senso di pletora e confusione. Troppe idee, troppi segni, troppi linguaggi. Troppi attori (con Sinisi, **Stefano Braschi**, **Marco Cacciola**, **Gianni D’Addario**, **Giulia Eugeni**, **Marisa Grimaldo**, **Ciro Masella**, **Stefania Medri**, **Giuditta Mingucci**, **Donato Paternoster**, **Adele Tirante**) sul palcoscenico e in sala, bravi ma dai ruoli sbilanciati. Troppe trovate (il dj, il cantante, il rissoso ecc. ecc.) che si giustapppongono, finendo per depotenziarsi a vicenda. Come dentro una folla in cui tutti fanno a gara a chi urla più forte.

Si parte con l’avvertimento che sono in corso delle riprese video, con un cameraman e i suoi

aiutanti che corrono di qua e di là e devi stare attento a non farli inciampare. Si continua con gli attori che vanno e vengono, impreca e sbraitando. Si finisce con una scena di manichini giganteschi, della serie “effetti speciali”.

Si parla di viaggi in Francia e di formaggi italiani. Ci si addentra nella fenomenologia dello sbattimento delle uova. Si giostra tra Youtube, Facebook e gesti performativi. Si telefona e ci si manda al diavolo. E intanto, su uno schermo collegato a internet, si mettono in risalto le parole chiave della drammaturgia. Si avvicendano immagini didascaliche che vanno dall’albero alla farfalla, dal cocodrillo al gorilla che si guarda allo specchio. Fino a una foto di bimba annegata, di quelle che tacciamo di volgarità sui social, mentre qui vorrebbe essere un grido di denuncia.

Personaggi deboli e personaggi forti. Si va dalla Madre, madonnina infilzata dalla voce più flebile del velo nero che la avvolge, al Padre, scolpito in modo coinvolgente da Ciro Masella. Scene urlate o sopite, isteriche o placide. Recitazione che a volte sale di tono e di decibel, altre scende a smorzare l’attenzione. A tratti fa capolino lo slang barese, ad aggiungere quel tocco di sapidità che fa tanto oliva in salamoia.

E poi voci fuoricampo. E l’aggiunta di un cameo che porta sul palco personaggi a sorpresa del panorama teatrale milanese. Ogni sera un gruppo diverso. Ed è meritevole questo tentativo di dialogare con la scena locale. Solo che aggiunge altra carne al fuoco, e altro fumo anebbia la vista.

Un secolo fa il **Pirandello** dei “Sei personaggi” non fu accolto bene: schiamazzi, insulti, accuse di follia e lanci di monete che neppure a **Craxi** fuori dall’Hotel Excelsior durante Tangentopoli: eccessi italiani, con quel tanto di cattiveria. Sarà per questo che Sinisi mette le mani avanti: quando avverte il bisogno di precisare nel titolo che lui sta mettendo in scena proprio l’opera di Pirandello; quando ricorda, sul foglio di sala, che «nel 1921, al Teatro Valle di Roma, la platea contestò la pièce al grido “Manicomio! Manicomio!”»; quando ironizza sulla nostra critica al “suo” Manzoni.

Certo non è facile accostarsi a un teatro che cent’anni fa era innovativo e adesso è ormai metabolizzato. Pirandello esasperava l’autonomia dei personaggi dall’autore, giocava sul “teatro nel teatro”. I “Sei personaggi” erano l’occasione per un dibattito polemico sulla rappresentazione e sulle sue funzioni. Attraverso il dipanarsi del dramma, l’autore agrigentino sviluppava temi importanti come il rapporto arte-vita, verità-finzione, e metteva in discussione le stesse convenzioni sceniche.

Sinisi esaspera l’esasperazione e pare limitarsi al gioco. Di questo lavoro resta inafferrabile il *quid*. Anche le magniloquenti dichiarazioni d’intenti («muoversi in una mediasfera dove il confine tra vita privata, *storytelling*, informazione e manipolazione è sempre più labile [...] confrontarsi con la grande domanda: che cosa rimane dell’arte nell’epoca della sua riproducibilità digitale?») acuiscono il senso di disorientamento. La sensazione è che la risposta alla “grande domanda” si perda nel vento: sia per chi conosce a memoria Pirandello, sia per chi avrebbe voglia di approfondirlo.

**SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE DI LUIGI PIRANDELLO**

Di Luigi Pirandello

Drammaturgia: Francesco M. Asselta, Michele Sinisi

Regia e adattamento: Michele Sinisi

Con: Stefano Braschi, Marco Cacciola, Gianni D'Addario, Giulia Eugeni, Marisa Grimaldo, Ciro Masella, Stefania Medri, Giuditta Mingucci, Donato Paternoster, Michele Sinisi, Adele Tirante

Aiuto regista in scena: Nicolò Valandro

Scene: Federico Biancalani

Assistente alle scene: Elisa Zammarchi

Direzione tecnica: Rossano Siragusano

Produzione: Elsinor Centro di Produzione Teatrale

durata: 1h 30'

applausi del pubblico: 3' 30"

Visto a Milano, [Teatro Fontana](#), il 14 marzo 2019

